

Spending review oggi al test fiducia

Il governo ha posto la fiducia in Senato sul un maxi-emendamento che comprende i decreti sulla *spending review* e quello sulla dismissione del patrimonio pubblico. Lo ha annunciato ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. Ieri è iniziata in aula la discussione del maxi emendamento, mentre stamattina sono previste le dichiarazioni di voto. I tagli al pubblico impiego dividono i sindacati sullo sciopero. E, intanto, il dg di **Confindustria Digitale**, **Stefano Parisi**, manda un appello al governo: «Con la digitalizzazione della Pa - possibili risparmi per 30 miliardi in quattro anni. Ma servono altre regole».

A PAG. 3

Spending review al test della fiducia

Oggi il voto del Senato. Appello di Parisi sulla digitalizzazione della Pa: «Vale 30 mld»

Il governo ha posto la fiducia in Senato sul un maxi-emendamento che comprende i decreti sulla *spending review* e quello sulla dismissione del patrimonio pubblico. Lo ha annunciato ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. Ieri sera è iniziata in aula la discussione del maxi emendamento, mentre stamattina sono previste le dichiarazioni di voto. A dividere sono soprattutto i tagli al pubblico impiego. Sul tema, infatti, si è spaccato anche il fronte sindacale: al termine dell'incontro che si è tenuto in tarda mattinata con il ministro per la Pubblica amministrazione, Patroni Griffi, la Cgil e la Uil hanno confermato lo sciopero dei ministeriali, degli enti locali e della Sanità per il 28 settembre contro i tagli previsti. Mentre la Cisl ha dichiarato di non aderire, convinta di poter avviare un'azione negoziale con l'esecutivo. «Indipendentemente dalle decisioni dei sindacati - ha affermato il ministro Patroni Griffi al termine dell'incontro con i rappresentanti dei lavoratori - credo che sia opportuno che a questo percorso, senza forme di consociativismo, partecipino anche i sindacati con un confronto leale e serio». La riorganizzazione della Pa prevista con il

provvedimento sulla *spending review*, ha spiegato ancora il ministro, «non avrà nulla di traumatico. Al 31 ottobre sapremo quanti saranno gli esuberanti». Secondo la relazione al decreto, per le pubbliche amministrazioni centrali sono 11 mila i dipendenti in odore di taglio (24 mila è la platea potenziale di esuberanti nelle amministrazioni centrali e locali per effetto della stretta sul pubblico impiego). Patroni Griffi ha poi confermato che non ci saranno interventi sulle tredicesime degli statali. «Non sono in grado di escludere o no i licenziamenti», ha però aggiunto, precisando che il processo avviato dal decreto sulla *spending review* «non si fa in pochi mesi» e che il numero di 11 mila esuberanti nelle amministrazioni statali è una «fotografia dell'esistente» da verificare alla luce delle piante organiche e delle compensazioni tra servizi. Sul decreto, intanto, è sceso in campo anche il direttore generale di **Confindustria Digitale**, **Stefano Parisi**. «Con la digitalizzazione dei servizi della Pubblica amministrazione - questo il messaggio critico lanciato al governo in una nota - si potrebbero realizzare circa 7,5 miliardi di risparmi all'anno. La riduzione dei costi dell'amminisrazio-

ne pubblica, spiega l'ex Ad di Fastweb, «non si ottiene con il massimo ribasso, ma procedendo alla digitalizzazione *end to end* dei servizi, alla razionalizzazione e interoperabilità delle banche dati fino all'erogazione dei servizi al cittadino e alle imprese via web». Questo processo permette «di ridurre gli sprechi e le inefficienze in modo strutturale che possono essere di almeno due punti di Pil, pari ad oltre 30 miliardi di euro in quattro anni. Ma è necessario un quadro normativo trasparente che porti alla qualificazione della domanda pubblica, basato sulla logica di valutazione economica dei costi/benefici e non certo su meccanismi di massimo ribasso o di discriminazioni normative che penalizzano la competitività e la vivacità del mercato dell'innovazione tecnologica, mentre tendono a perpetuare una domanda pubblica opaca e squalificata».

